

Giuseppe Gabrieli

Chi lo avrebbe mai pensato in quel cenacolo di adolescenti, che cinquant'anni or sono, letterati, poeti, storici, giornalisti, professionisti non ancora in erba, frequentavano le aule del Liceo Palmieri di Lecce, che a me sarebbe toccato il doloroso incarico di scrivere di uno dei migliori tra noi, del più studioso e del più modesto, di Giuseppe Gabrieli, in occasione della sua scomparsa dalla vita e in una Rivista salentina che porta il nome della *Rinascenza*.

Fu tempo di massimo splendore per l'Istituto leccese di studi classici — il solo Liceo di Stato che fosse allora nella vasta provincia non ancor tripartita — quello in cui ne fu a capo, nell'ultimo decennio dell'Ottocento il Preside Luigi Tamborrini, nome di alto intelletto e di nobilissimo cuore, magnifica tempra di educatore, che intorno a lui sapeva riunire i migliori tra i suoi alunni, anche nelle ore non destinate allo insegnamento, suscitandone le energie intellettuali e morali in elevate conversazioni in conferenze, in letture dei nostri primi aborti poetici ed in feconde gare, secondato da alcuni tra gli insegnanti come il nostro Antonaci, latinista e grecista di buona fama, il romagnolo Borghini che all'insegnamento della letteratura armonizzava quello della storia, e il friulano Fiammazzo allora giovanissimo¹ e che poi divenne uno dei più apprezzati dantisti italiani.

Da quei corsi liceali uscirono col Gabrieli i tre fratelli Guerrieri, Giovanni e Ferruccio cultori di studi storici e Presidi di Liceo e d'Istituto Tecnico, ed Eugenio, oggi Direttore della Specola di Capodimonte; tre altri Presidi, Clemente Valacca — morto giovane a Messina —, Antimo Micaella noto per i suoi studi Messapici e Giuseppe Petraglione che, in una vita d'intenso lavoro spesa nello Istituto Magistrale di Bari ha trovato sempre e trova ancora il tempo per illustrare la Puglia e specialmente il Salento natio; un Verrienti che poi fu Vescovo; Antonio Totaro-Fila avvocato civilista dei migliori; Antonio Santomassimo e Francesco Camassa, che onorano la toga di Consiglieri di Cassazione; Alberto Franco avvocato e giornalista brillante e indipendente; Luciano Villani che ha acquistato rinomanza per le sue opere di linguistica; Carlo Fumarola, che fu il più giovane Sindaco di Lecce e poi Deputato al Parlamento e sotto-segretario di Stato; i due Stampacchia, giuristi e letterati; Angelo Caggiula, che andò a finire Commissario politico al

Congo; e molti altri cui le vicende della vita diedero minor fortuna e notorietà, ma che non ebbero dei compagni minor ingegno nè minore il desiderio di elevazione verso più alte sfere della cultura e dello spirito.

Quanti dolci e tristi ricordi affiorano sul mio cuore, battuto dalle tempeste della vita e prossimo all'ultimo naufragio; quanti ricordi ai nomi di questi cari compagni dell'età mia nova, specie di quelli che sono scomparsi, e di cui oggi il mondo non ha più notizia se non per le opere che hanno lasciato e che le biblioteche conservano!

Giuseppe Gabrieli era venuto tra noi dalla sua bilingue Calimera, silenzioso e pensoso, avvolto nel mantello della sua timida modestia, portando nel roseo-bruno delle gote, non ancor velate dalla prima pelurie, il segno della buona e salda razza di campagna da cui era uscito; docile, diligente, studioso, affettuoso, egli fu presto amato da tutti: divenne non soltanto il compagno e l'amico dei suoi condiscipoli, ma il confidente e il consigliere, pronto sempre a venire in soccorso di quanti avevano bisogno di incoraggiamento nella preparazione scolastica.

Ricordo che Gabrieli, il solo della classe promosso in quell'anno senza esami con 8 punti in ogni materia (allora il passaggio senza esami era cosa assai difficile e se ne avveravano, sì o no, uno o due in ogni corso liceale!) rinunziò alla promozione e sostenne le prove di passaggio in 3^a liceale, sol per mettersi in grado di aiutare compagni deficienti in latino e greco che a lui si erano raccomandati e che, per le modeste condizioni di famiglia avevano urgente bisogno di licenziarsi dal Liceo per ottenere un impiego.

E, di poi, me, già adulto e padre di famiglia, egli venne una sera a visitare lungamente, in uno dei suoi frequenti e brevi ritorni in provincia, sapendomi malato di corpo e di spirito, per dirmi le parole dell'umiltà francescana e del conforto fraterno e per richiamare ed elevare le mie agitate e depresse energie spirituali verso sereni orizzonti in cui trovai, se non pace, speranza.

Da molti anni eravamo lontani, per molti anni siamo ancora rimasti lontani, ma non ci sentivamo, non ci siamo mai sentiti divisi: attraverso il tempo e la lontananza il tenue e tenace filo che univa le nostre esistenze interiori non si è mai spezzato: mentre seguiva il mio destino, seguiva egli il suo.

Ci dicemmo addio quando, nella nostra gioventù goliardica, egli, dedicatosi allo studio delle lingue e delle civiltà orientali, lasciò Napoli per recarsi a Firenze e poi a Roma, sedi più raccolte e più adatte alla sua indole di studioso ed alla materie che professava. Si fece presto largo tra la folla, senza far rumore attorno a sè, senza mai nulla chiedere ad alcuno, con la

volontà ferrea e con la crescente erudizione: il Kerbaker, il Buonozia, il Lasinio, il Caselli, il Nallino, lo ebbero primo tra i migliori discepoli e poi amico e compagno di studi. Vincitore di un difficile concorso, fu nominato Bibliotecario dei Lincei, donde ultimamente era passato con lo stesso incarico all'Accademia d'Italia; autore di molte e pregevoli pubblicazioni, fu libero docente di lingua e letteratura araba nell'Università di Roma.

Forse per le origini greche della sua terra, ove ancora il greco si parla dal popolo, Giuseppe Gabrieli orientò i suoi studi quasi esclusivamente verso la vita e la letteratura dei paesi di Oriente: studiò in numerose pubblicazioni la storia e la civiltà islamica, l'ebraismo, la letteratura religiosa cinese; dette il primo saggio bibliografico della storia degli Ebrei in Italia nella sua *Italia Iudaica* e in occasione del Congresso internazionale di studi bizantini, tenuto in Roma nel settembre del 1936, pubblicò un prezioso *Inventario delle cripte eremitiche basiliane in Puglia*.

Questo sulle Cripte è uno dei pochi lavori del Gabrieli riguardanti la nostra regione: pochi altri ne sono apparsi su riviste, come in questa *Rinascenza* e in *Japigia* e su almanacchi e giornali e numeri unici; la lontananza dal natio loco negli anni di sua feconda maturità e il genere di studi da lui prediletto produssero questo fenomeno, che pare strano in un uomo e in uno studioso così amante della sua regione.

Ma, pur lontano e pur dedicato ad altri studi era rimasto un salentino del buon tempo antico; sereno e semplice lavoratore, silenzioso e senza riposo, attaccato alla famiglia ed agli amici, sentendo perenne il richiamo verso la gente del suo sangue e della sua terra, dove di tanto in tanto amava ridursi in solitario ritiro per cercare nuove forze alla sua vita intima di pensiero. L'amor della terra lontana, a lui, come al Trovador di Provenza, faceva sanguinare il cuore.

Ed è morto lontano dalla terra dove riposano i suoi Padri, in una clinica romana, dopo un intervento chirurgico!

Se ne è andato ancora un altro di quel cenacolo di adolescenti, poeti e sognatori di Liceo che credevano in un Ideale e che a quell'Ideale dedicarono la vita non invano vissuta, tutti dal migliore tra di essi all'ultimo, che di Giuseppe Gabrieli traccia questo ricordo, dolorando.

Nicola De Simone-Paladini

BIBLIOGRAFIA SALENTINA DI GIUSEPPE GABRIELI

1. — *Singolare caso di diffusione poetica nel popolo*. In *Roma letteraria*, 25 aprile 1900.

Testo in trascrizione greca e traduzione italiana della poesia greco-salentina « *'Aremo rindinedda* » di Giuseppe Aprile.

2. — *S. Brizio e S. Niceta. Appunti agiografici* raccolti e pubblicati in occasione del giubileo sacerdotale di D. L. Gabrieli, arciprete di Calimera, dal prof. G. G. Grottaferrata, Tip. Italo-orientale « S. Nilo », 1912. Di pp. 25, in-8°.

Questi appunti uscirono prima nella Rivista *Roma e l'Oriente*, IV, (fasc. 3-24) col titolo: *Agiologia franco-gotica in territorio italo-greco*.

3. — *Vito Domenico Palumbo (1854 1918), ultimo rappresentante della cultura greco-salentina*. Estratto dalla rivista *Roma e l'Oriente*, fasc. 89-90, anno 1918. In-8°, di pgg. 15.

Oltre una commossa biografia, vi è una particolareggiata bibliografia dell'opera edita ed inedita di V. D. Palumbo.

4. — *Agiografia salentina (appunti biobibliografici)*. In *Rivista storica salentina*, XIII (1921-1923), 43-53.

Si parla di S. Lorenzo da Brindisi e di S. Giuseppe da Copertino.

5. — *Amuleto aramaico-ebraico contro il malocchio rinvenuto in Lecce*. In *Rivista storica salentina*, XIII, 75.

6. — *Gl'italo-greci e le loro colonie. Notizie storico-linguistiche bibliografiche sulle colonie italo-bizantine tuttora esistenti nel Mezzogiorno d'Italia*. Estratto dagli *Studi bizantini e neo-ellenici*, Vol. I. Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1924.

7. — *La greicità linguistica delle colonie italo-greche odierne nell'Italia meridionale*. In *Rivista L'Europa Orientale*, V (1925), pgg. 212-229. Roma, Istituto romano editoriale, 1925.

Esposizione e discussione del primo lavoro del Rohlfs sui dialetti ellenici del Salento, in cui pare accetti la teoria paleo-greca dell'illustre tedesco.

8. — *Terra d'Otranto agli occhi d'una viaggiatrice inglese d'oggi*. In *Almanacco Il Salento*, Vol. II, 1928. Lecce, Ed. L'Italia Meridionale, pgg. 193-198.

E' un articolo riprodotto dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, in cui si parla delle interessanti impressioni di viaggio di Miss Geltrude Robinson.

9. — *Natale greco-salentino*. In *Almanacco illustrato Il Salento*, Vol. III (1929). Lecce, Casa Editr. « L'Italia Meridionale », pgg. 149-157.

Vi sono riprodotti versi greco-otrantini di Giuseppe Aprile e di V. D. Palumbo.

10. — *Bibliografia di Puglia; Biblioteche ed Archivi di Puglia*. In *Japigia*, I (1930), 95-112; 203-224; 454-461; *Musei*: 345-352.

11. — S. PESCATORI, *I manoscritti Tafuri nella Biblioteca provinciale di Avellino*, indice alfabetico pubblicato per cura G. G. In *Japigia*, I (1930), 472-485.

12. — *Bibliografia del folklore pugliese*. In *Japigia di Bari*, II (1931), 88-115, 212-240.

E' una bibliografia fatta per soggetto, manca quella per autore.

13. — *Bibliografia di Puglia: Colonie e lingue d'Albania e di Grecia in Puglia*. In *Japigia di Bari*, II (1931), 356-372.

14. — *Bibliografia di Puglia; Le Accademie in Puglia*. In *Japigia di Bari*, II (1931), 454-465; III, 112.

15. — *Materiali lessicali e folkloristici greco-otrantini raccolti da † Pasquale Lefons e da altri*, pubblicati da G. G. Estratto dagli « *Studi bizantini e neoellenici* », vol. III, a cura dell'Istituto per l'Europa orientale. Roma, Stab. tip. R. Garroni, 1931. In-8°, di pgg. 44, con i ritratti di P. Lefons e di V. D. Palumbo.

Oltre il *Lessico del dialetto calimerese o greco-otrantino*, del Lefons, vi sono *Spigolature poetiche calimeresi inedite* raccolte da Brizio De Sanctis e un *Saggio di versione letteraria greco-otrantina* di V. D. Palumbo.

Sono preceduti da una prefazione del Gabrieli che traccia un profilo critico bio-bibliografico di P. Lefons.

16. — *Bibliografia di Puglia. Apulia sacra bibliografica*. In *Japigia di Bari*, III (1932), 97-111; 323-342; IV (1933), 281-313; V (1934), 179-201; 431-451.

17. — *L'Abbazia basiliana di S. Niceta in Melendugno*. In *Rinascenza salentina*, II (1934), 57-70, con 2 illustrazioni.

18. — *Tracce di lavoro filologico e di corrispondenza pugliesi nelle carte di G. I. Ascoli.* In *Japigia*, VII (1936), 91-107.

Vi sono lettere del Morosi, di V. D. Palumbo e di Astorre Pellegrini e G. I. Ascoli di argomento greco-salentino.

19. — *Inventario topografico e bibliografico delle Cripte eremitiche basiliane di Puglia.* Roma, Arti Grafiche Palombi. MCMXXXVI. A cura del R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte, coll. Bibliografie e cataloghi, IV. Di pgg. 80, con 12 tavv. e 1 carta topografica.

E' una guida topografica e bibliografica sistematica delle nostre cripte.

20. — *Nel bimillenario di Augusto: Il fondatore del primo impero iniziò la sua marcia da Lecce,* studio di G. G. Bari, Stab. d'Arti Grafiche Gius. Larterza e figli, 1937. In-8°, di pgg. 22, con 8 tavole.

In questo importante studio è esaminato ed illustrato criticamente il testo, fino al 1937 sconosciuto ai nostri studiosi, di Nicola Damasceno in cui molto più diffusamente di Appiano Alessandrino si parla della marcia di Ottaviano su Roma che s'iniziò da Lecce e da Brindisi.

21. — *Bibliografia retrospettiva di Puglia.* In *Japigia*, IX (1938), 107-124.

Spoglio di riviste dell'ultimo sessantennio in cui sono contenuti lavori archeologici d'argomento salentino e pugliese in genere.

22. — *Michele Arditi da Presicce, moderno umanista salentino.* In *Rinascenza salentina*, VI (1938), 285-312. Con 3 illustrazioni.

Biografia di M. Arditi con bibliografia dell'opera edita ed inedita; in appendice vi è la segnalazione dell'importante carteggio che l'archeologo di Presicce tenne con molti uomini illustri del suo tempo e con lettere inedite di Giovanni Paisiello e di Antonio Canova.

Nicola Vacca

Giuseppe Nicola Vacca, Direttore e gerente responsabile

Lecce - R. Tipografia Editrice Salentina